

L'ALTRA EUROPA

COLLANA DI STORIA DELL'EUROPA ORIENTALE

7

Direttore

FRANCESCO BENVENUTI

Alma Mater Studiorum — Università di Bologna

Comitato scientifico

Stefano BOTTONI

Accademia delle Scienze d'Ungheria — Istituto di Storia

Stephen Mark KOTKIN

Princeton University

Silvio PONS

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Robert SERVICE

University of Oxford

Lapo SESTAN

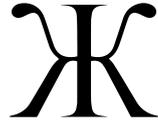
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Rita TOLOMEO

Sapienza Università di Roma

L'ALTRA EUROPA

COLLANA DI STORIA DELL'EUROPA ORIENTALE



Inseguendo l'Occidente

La collana propone saggi scientifici e di alta informazione sulla storia contemporanea e attuale degli Stati del continente eurasiatico, dalla linea Stettino–Trieste all'Oceano pacifico. Sono i territori dell'ex comunismo: ma anche degli ex Imperi asburgico, ottomano, tedesco e russo, crollati tra il 1917 e il 1920, sotto il peso della guerra e delle loro interne contraddizioni. Nel XX secolo essi hanno ospitato tra i più drammatici e tragici eventi della storia mondiale, originati dall'intervento nazionalsocialista e poi dalla “modernizzazione” comunista. Oggi i nuovi Stati indipendenti ricercano una loro via alla prosperità e alla democrazia, nelle nuove condizioni della globalizzazione. In forme anche assai diverse, tuttavia: dai paesi europei ormai chiamati “centroorientali”, a quelli balcanici e postsovietici, alla Federazione russa.

Andrea Borelli

Ideologia e Realpolitik

La politica estera sovietica e l'Istituto di economia
e politica mondiale (1924–1948)

Prefazione di
Francesco Benvenuti





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0044-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2017

A mia madre

Indice

- 11 *Ringraziamenti*
- 13 *Abbreviazioni e sigle*
- 15 *Prefazione*
di Francesco Benvenuti
- 19 *Introduzione*
- 29 *Capitolo I*
I meždunarodnik (1924–1927)
- 1.1. L'anno dei riconoscimenti (1924), 29 – 1.2. L'Istituto di economia e politica mondiale, 36 – 1.3. Tra paure e speranze (1925), 43 – 1.4. Diplomazia e opposizione (1926), 51 – 1.5. Un Istituto diverso (1927), 72.
- 89 *Capitolo II*
I mirovik (1928–1933)
- 2.1. L'ortodossia al potere (1928–29), 89 – 2.2. Il nuovo ordine staliniano (1930–31), 104 – 2.3. Una nuova svolta politica (1932–33), 118.
- 133 *Capitolo III*
Dai fronti popolari all'alleanza con Hitler (1934–1940)
- 3.1. L'Istituto nel Grande terrore (1934–38), 133 – 3.2. Sicurezza collettiva e insicurezza sovietica (1934–36), 142 – 3.3. La fine della politica della sicurezza collettiva (1936–39), 156.
- 175 *Capitolo IV*
Guerra e dopoguerra tra collaborazione e contrapposizione (1940–1948)
- 4.1. L'alleato nazista (1939–41), 175 – 4.2. La collaborazione e la

fine della guerra “inevitabile” (1941–45), 184 – 4.3. L’avvio della guerra fredda e la fine dell’Istituto (1946–48), 207.

225 *Conclusioni*

231 *Bibliografia*

243 *Indice dei nomi*

Ringraziamenti

Negli ultimi tre anni molte sono state le persone senza le quali non sarei stato in grado di portare a termine questo libro. Per primo ringrazio il collegio del dottorato in Studi Storici dell'Università degli Studi di Firenze; in particolare il professor Marco Palla, sempre prodigo di consigli, e la professoressa Francesca Tacchi, che mi ha spronato e spinto insistentemente fino alla meta. Il gentilissimo professor Simone Neri Serneri, che non mi ha mai fatto mancare il suo sostegno. Il professor Silvio Pons, che mi ha aiutato a svolgere il mio soggiorno in Russia e con cui ho avuto la possibilità di confrontarmi negli anni. A tutti loro va la mia più sincera gratitudine.

Un grazie anche all'Archivio dell'Accademia delle scienze della Federazione russa e all'Archivio di Stato della Federazione russa di storia politica e sociale per la pazienza e la disponibilità che hanno avuto nell'agevolare il mio lavoro di ricerca a Mosca.

Un ringraziamento alla mia insegnante di russo Riva e alla mia collega Elena per la loro amicizia sincera. Un affettuoso grazie alla professoressa Maria Casalini, maestra e amica in questi miei anni fiorentini, e al professor Francesco Benvenuti, che mi ha sostenuto con grande forza fin dal nostro primo incontro.

Un pensiero lo dedico alla professoressa Anna Di Biagio, che fino a quando ha potuto mi ha guidato con quella passione e professionalità che l'hanno sempre contraddistinta nei rapporti con i suoi allievi. Se in qualche modo questo libro riesce a continuare e ad aggiungere qualcosa a quanto da lei sostenuto nei suoi studi sull'Unione sovietica potrò dire di avere almeno in parte ripagato il mio debito di riconoscenza nei suoi confronti.

Infine non posso che essere grato alla mia dolce metà, Carlotta, che più di tutti ha dovuto sopportare me e gli effetti

negativi che un dottorato può avere sulla vita di coppia, avendo la forza di non lasciarmi mai solo.

A mia madre dedico questo libro. Lei e mio padre mi hanno insegnato l'amore per la lettura, la storia, la politica e involontariamente anche per la Russia. Questo libro è un modo per ringraziarli, consapevole che senza mia madre quanto di buono ho combinato nella vita sarebbe stato impossibile.

Abbreviazioni e sigle

An Sssr: *Akademija nauk Sojuza Sovetskich Socialističeskich Respublik* (Accademia delle scienze dell'URSS)

Aran: *Archiv rossijskoj akademij nauk* (Archivio dell'Accademia russa delle scienze)

Arcos: *The All-russian Co-operative Society* (Società cooperativa pan-russa)

Cc: Comitato centrale

Cik: *Central'nyj ispolnitel'nyj komitet* (Comitato esecutivo centrale [dei Soviet dell'URSS])

Ik: *Institut ekonomiki* (Istituto di economia)

Ikki: *Ispolnitel'nyj komitet kommunističeskogo internacionala* (Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista)

Ikp: *Institut krasnoj professory* (Istituto dei professori rossi)

IMChMP: *Institut mirovogo chozjastva i mirovoj politiki* (Istituto di economia e politica mondiale)

Ios: Internazionale operaia socialista [«II Internazionale»]

«MChMP»: «Mirovoe Chozjajstvo i Mirovaja Politika» (Economia mondiale e politica mondiale)

Narkompros: *Narodnyj komissariat prosveščeniija* (Commissariato del popolo per l'educazione)

Narkomfin: *Narodnyj komissariat finansov* (Commissariato del popolo per le finanze)

Nkvd: *Narodnyj komissariat vnutrennich del* (Commissario del popolo agli affari interni)

Nkid/*Narkomindel*: *Narodnyj komissariat inostrannyh del* (Commissariato del popolo agli affari esteri)

Nsdap: *Nationalsozialistische deutsche arbeiterpartei* (Partito nazional-socialista dei lavoratori tedeschi)

Politbjuro: *Političeskoe bjuro* (Ufficio politico [del partito comunista sovietico])

Profintern: *Krasnij internacional profsojuzov* (Internazionale rossa dei sindacati)

Komintern: *Kommunističeskij internacional* (Internazionale comunista)

Komakademija: *Kommunističeskaja akademija* (Accademia comunista)

Kpd: *Kommunistische partei Deutschlands* (Partito comunista di Germania)

Rgaspi: *Rossijskij gosudarstvennyj archiv social'no-političeskij istorij* (Archivio di stato russo di storia politico-sociale)

Rkp(b): *Rossijskaja kommunističeskaja partija (bol'sevikov)* (Partito comunista russo — dei bolscevichi) [dal 1918 al 1925]

SdN: Società delle Nazioni

Sovnarkom: *Sovet narodnyh kommissarov* (Consiglio dei commissari del popolo)

Spd: *Sozial-demokratische partei Deutschlands* (Partito socialdemocratico di Germania)

Sssr: *Sojuz sovetskich socialističeskich respublik* (Urss: Unione delle repubbliche socialiste sovietiche)

Tuc: *Trade unions committee* (Comitato dei sindacati [britannici])

Vesšencha: *Vysšij sovet narodnogo chozjajstva* (Consiglio supremo dell'economia nazionale)

Vkp(b): *Vsesojuznaja kommunističeskaja partija (bol'sevikov)* (Partito comunista di tutta l'Unione — dei bolscevichi) [dal 1925 al 1952]

Prefazione

FRANCESCO BENVENUTI*

Il presente saggio è una rielaborazione della Tesi di dottorato in Storia contemporanea (Storia dell'Europa orientale), discussa da Andrea Borelli presso l'Università degli Studi di Firenze nel gennaio 2016. Vi si trova ricostruita in ammirevole dettaglio la storia dell'Istituto di economia e politica mondiale (IMChMP), fondato a Mosca nel 1924 e chiuso nel 1947. Le fonti principali della ricerca sono state gli archivi russi — già sovietici — e la rivista dell'Istituto "Economia e politica mondiale", uscita tra il 1926 e il 1947. L'Autore vi si dimostra studioso capace e maturo.

La ricerca ha preso le mosse da alcune idee e ricerche di Anna Di Biagio, docente dell'Ateneo fiorentino (scomparsa nel 2014) arricchendosi, strada facendo, dei risultati delle ricerche e dei suggerimenti interpretativi di S. Pons, Sh. Fitzpatrick, O.V. Khlevniuk, S. Kotkin, D. Brandenberger, D.L. Hoffman, E. Van Ree, R.D. English: che hanno cercato di dare senso al peculiare processo della modernizzazione sovietica nel quadro di un graduale ma inesorabile slittamento dell'ideologia ufficiale dall'internazionalismo socialista verso il nazionalismo grande-russo.

Borelli conclude che la cultura politica sovietica presentava un'antinomia irrisolta tra una visione catastrofista e una cooperativa delle relazioni internazionali (crisi generale del capitalismo/integrazione — a certe condizioni — nel sistema internazionale degli Stati, in particolare quello europeo).

* Già professore ordinario presso l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

L'Istituto di economia e politica mondiale svolse un ruolo di primo piano anche nella giustificazione ideologica della politica estera sovietica nelle sue diverse, contraddittorie fasi. Nato come centro di studi, documentazione e informazione sulla "situazione internazionale" per coadiuvare l'azione diplomatica del Cremlino, ben presto esso si trasformò in una delle tante istituzioni ufficiali dalla cui storia è possibile misurare la disgregazione e la ricostituzione del partito bolscevico durante le lotte interne di fine anni venti e inizio dei trenta. Con il consolidamento del potere personale di Stalin e la sconfitta delle opposizioni, il ruolo dell'Istituto fu profondamente modificato e i suoi membri divennero specialisti e osservatori della politica e delle relazioni internazionali. L'attività dell'Istituto, e la sua fortuna, furono legate alla personalità del suo direttore, nominato nel 1927, l'economista di origini ungherese Eugène "Jeno" Varga, che lo guidò anche durante gli anni bui del Grande Terrore, permettendogli di sopravvivere grazie al suo — forse sorprendente — rapporto privilegiato con Stalin, che alle sue analisi economiche prestò grande attenzione per tutti gli anni Trenta. Durante il periodo della sicurezza collettiva e dei fronti popolari in Europa (1934–1937) l'Istituto sostenne l'opportunità di un'alleanza dell'Urss con le democrazie occidentali. Dopo l'accordo con la Germania nazista (agosto 1939) e il confinamento dell'Istituto a un ruolo meramente propagandistico, con l'inizio della guerra contro l'invasione tedesca (giugno 1941), Varga e colleghi manifestarono pubblicamente le loro posizioni filo-europeiste, nella convinzione che la strada da perseguire, almeno per il dopoguerra, fosse per l'Urss quella dell'integrazione con l'occidente. Ma l'avvio della guerra fredda e dello scontro ideologico con l'occidente ne rese le analisi inaccettabili e inutili per il regime sovietico e il loro Istituto venne chiuso.

La storia dell'Istituto e dei suoi collaboratori dimostra la fragilità delle posizioni integrazioniste e filo-europeiste durante gli anni dello stalinismo, in un paese condizionato da un sistema politico autoritario, repressivo e sostanzialmente indisponibile ad una politica estera di cooperazione; ma la sua vicenda attesta

il perdurare e l'importanza del momento occidentalista nella cultura politica sovietica e russa prerivoluzionaria e la sua capacità di influenzare, a tratti, il potere sovietico nell'elaborazione di politiche distensive verso l'occidente.

La chiusura dell'Istituto testimonia — da un punto di osservazione particolarmente significativo — la trasformazione genetica dell'Urss e della mentalità politica delle sue classi dirigenti negli anni dello stalinismo, con l'abbandono graduale della componente internazionalista e il crescente condizionamento esercitato dal sentimento nazionalista. L'Unione sovietica emersa dalla guerra di liberazione antifascista era un paese inteso a tracciare una propria via nazionale alla modernità attraverso l'isolamento dal mondo esterno: ma anche dal contraddittorio e pur evidente desiderio di essere accettato su di una base paritaria dalla comunità degli Stati europei e dagli Stati Uniti.

L'Istituto fu protagonista di un contrasto peculiare nella cultura russa contemporanea, nel suo ceto intellettuale e nel suo *establishment*: tra posizioni isolazioniste e integrazioniste. La ricerca di Borelli conferma brillantemente che lo studio delle élite intellettuali, del loro rapporto con la politica estera e della cultura politica dell'Urss staliniana è una tappa necessaria per comprendere il rapporto Russia-Europa nel XX secolo.

Introduzione

Il presente lavoro ricostruisce la storia dell'Istituto di economia e politica mondiale (IMChMP), fondato a Mosca nel 1924 e chiuso nel 1947. L'Istituto nacque come centro di studi, documentazione e informazione sulla "situazione internazionale", al fine di contribuire all'elaborazione della politica estera sovietica. Nel 1927 l'economista ungherese Eugene Varga, attivo negli ambienti del Komintern, ne fu nominato direttore. Esso divenne uno dei pochi luoghi di ricerca scientifica a sopravvivere ai letali anni trenta, che videro l'imposizione di un rigido controllo del partito su tutte le attività scientifiche del paese. Continuò la sua attività fino al 1947, quando la sua fusione con l'Istituto di economia ne segnò la chiusura.

La presente ricerca è un ampliamento e un approfondimento dei problemi emersi nel corso della mia tesi di laurea magistrale, condotta sotto la supervisione di Anna Di Biagio. Essa concerneva la controversia sviluppata in sede accademica nel 1946-48, dopo la pubblicazione in Unione sovietica, nel '46, di uno studio di Varga sui cambiamenti del mondo capitalistico dopo la seconda guerra mondiale e i loro riflessi sulle relazioni internazionali¹. Attraverso la consultazione della rivista dell'Istituto, «Mirovoe Chozjajstvo i Mirovaja Politika (Economia mondiale e politica mondiale)», credo di aver messo in luce la presenza in Urss di un gruppo di studiosi che, almeno fino al 1947, propose vie di politica estera alternative a quella ufficiale, isolazionista, fondate sull'individuazione di dinamiche nuove nel campo delle relazioni internazionali. Nella primavera del '47 e poi all'inizio del '48, all'avvio della Guerra fredda,

1. E. S. VARGA, *Izmenenija v ekonomike kapitalizma v itoge vtoroj mirovoj vojny*, Moskva, Gosudarstvennoe izdatel'stvo političeskoj literatury, 1946.

le opinioni di Varga e dei suoi collaboratori furono al centro di confronti pubblici tra analisti sovietici di diverso orientamento, che cercarono di stabilirne la portata e la conformità ai canoni del marxismo-leninismo². I verbali di queste riunioni rivelano l'incapacità di buona parte del mondo accademico sovietico di sottoporre a revisione la tradizione politica bolscevica e di proporre linee di politica estera diverse da quelle seguite dalla direzione staliniana, che a quella largamente si ispirava. L'ideologia ebbe un peso determinante nel ridurre la capacità dell'*intelligencija* e dell'*establishment* sovietico di analizzare lucidamente la situazione internazionale e nel fissare i limiti invalicabili del processo di *decision making* della politica estera dell'Urss.

La storiografia internazionale ha sottolineato l'influenza determinante dell'ideologia sulle scelte di politica estera compiute dalla direzione staliniana ma mancano ancora studi approfonditi sull'IMChMP. Le sue vicende sono ricordate solo in alcuni lavori, relativamente recenti, che hanno ricostruito marginalmente la carriera dei suoi membri e che si sono concentrati soprattutto sul suo direttore, Varga. Gerhard Duda ha analizzato il suo pensiero economico, sia al tempo della sua appartenenza all'Istituto, che in tutta la sua carriera³. In uno studio sulla storia dell'Istituto di economia mondiale e relazioni internazionali (Imemo), fondato nel 1956, Pëtr Čerkasov ha ricostruito con dovizia di particolari il rapporto tra Varga e Stalin durante gli anni in cui il primo fu direttore dell'IMChMP⁴. In entrambi i lavori è la figura di Varga a costituire il *focus* della ricerca: l'Istituto rimane sullo sfondo, ricordato solo indirettamente. Numerosi lavori hanno indagato il contributo di Varga all'e-

2. Diskussija po knige E. VARGA *Izmenenija v ekonomike kapitalizma v itoge vtoroj mirovoj vojny*, in «Mirovoe Chozjajstvo i Mirovaja Politika» (d'ora in avanti: «MChMP»), n. 11, 1947; «Voprosy ekonomičeskie», ivi, nn. 8 e 9, 1948.

3. G. DUDA, *Jenö Varga und die Geschichte des Instituts für Weltwirtschaft und Weltpolitik in Moskau, 1921–1970*. Zu den Möglichkeiten und Grenzen wissenschaftlicher Auslandsanalyse in der Sowjetunion, Berlin, Akademie Verlag, 1994.

4. P. ČERKASOV, *IMEMO: portret na fone epochi*, Moskva, Ves' Mir, 2004.